

Grattacieli, una storia molto lunga

LA CITTÀ CHE SALE

All'inizio del '900 il regolamento edilizio comunale vietava di costruire edifici più alti di 28 metri. Una deroga concessa "in virtù della vastità della piazza" consente nel 1923 di alzare fino a 38 metri i due palazzi gemelli di piazza Piemonte, antenati dei moderni grattacieli, raccontati e illustrati in "Milano guarda in alto" (Edizioni Milano Expo), un libricino spartano ma ricco di curiosità. Lo ha compilato Massimo Beltrame, laureato in filosofia e collaboratore del sito NYC Skycrapers. Utile per orientarsi tra i numerosi cantieri della "città che sale", fino ai 232 metri della nuova torre Unicredit di Cesar Pelli che svetta su Porta Nuova.

LE LETTERE DI VERDI

Il 23 maggio del 1873, avuta notizia della morte del Manzoni, Giuseppe Verdi scrive da Sant'Agata all'amico milanese Giulio Ricordi annunciandogli che presto sarà in città. "Ma tenete il segreto e non dite



"Milano guarda in alto"

parola sulla mia venuta, ché mi è tanto penoso sentire i giornali parlare di me e farmi dire e fare quello che non dico e faccio". Da "Giuseppe Verdi - Lettere" a cura di Eduardo Rescigno (illustrazioni di Giuliano Della Casa) appena pubblicato da Einaudi nella collana "I millenni"

LE CARTE DI BRERA

A vent'anni dalla morte di Gianni Brera (1919-1992), la Fondazione Mondadori che custodisce le sue carte, gli dedica un importante convegno, "Storia di Gianni Brera", sabato dalle 10 nella Sala Vitman all'Acquario, via Gadio 2. Interventi di studiosi di letteratura (Surdich, Manfredini, Contorbia) e testimonianze di amici (Mura, Garanzini, Missoni). L'archivio Brera comprende 7 metri lineari di documenti, 300 volumi a stampa e 1300 fotografie. Un frammento: "Prima di approdare a Milano per finirvi le elementari facevo il giovanissimo Sioux in riva a due fiumi, Mater Olonia e Pater Padus".

Tra scrittura e amicizie Viaggio alla scoperta dell'eredità di Brera

Sabato a Milano esperti a confronto sullo scrittore pavese
La poetica, la lingua e il legame con Fausto Coppi

di **Donatella Zorzetto**

PAVIA

Una giornata dedicata a Brera, nell'anniversario del ventennale della morte. Sarà il convegno "Storia di Gianni Brera" a ricordare lo scrittore di San Zenone Po, convegno organizzato da Franco Contorbia, professore di Lettere e Filosofia all'Università di Genova e dalla Fondazione Mondadori nell'ambito di Bookcity Milano e con il sostegno della Regione Lombardia.

Il programma della giornata, che si terrà sabato nella sala Vitman (a Milano in viale Gerolamo Gadio 2) è ricco di interventi. Si inizierà alle 10 con Franco Contorbia (parlerà del tema "Un espressionista lombardo tra guerra e Liberazione"); per proseguire con Massimo Raffaelli ("La poetica del catenaccio") e Manuela Manfredini ("Silla lingua di Gianni Brera"). Seguirà "Ma Brera... Ricordi e testimonianze" a cu-



Gianfranca Lavezzi

ra di Ada Gigli Marchetti, Pilde Del Buono, Antonio D'Orico, Gigi Garanzini, Gilberto Lonardi, Ottavio Missoni, Gianni Mura e Giulio Signori. Alle 14.30 si proseguirà con Luigi Surdich (che tratterà il tema "Le prose di rimanzi"); Gianfranca Lavezzi, docente dell'Università di Pavia, che parlerà di "Fausto Coppi da Ca-

stellania, il diavolo e Gianni Brera; Gino Cervi "Milano: una topografia "braidense" (nel senso del Gioannbrerafucarlo) e Andrea Aveto ("Tra le carte").

«Si tratta di un convegno tutto incentrato su Brera - conferma Gianfranca Lavezzi -. Il mio intervento tratterà del suo libro intitolato "Coppi e il diavolo" pubblicato da Rizzoli nel 1981 e poi ripubblicato da Baldini e Castoldi nel 1994. Libro che però nasce molto prima, ossia nel 1958, quando Brera raccolse dalla voce di Fausto Coppi il racconto della sua vita. Questa autobiografia che venne firmata da Coppi, a cura di Gianni Brera, uscì a puntate in una rivista settimanale del tempo che si chiamava "Settimo giorno". «Subito dopo la morte di Coppi, avvenuta il 2 gennaio 1960, l'editore Vitagliano realizzò una sorta di instant book - prosegue Lavezzi -. Ciò chiese a Brera di pubblicare le puntate apparse sulla rivista in un libro, con il raccon-



A Gianni Brera è dedicato il convegno di sabato a Milano

to diretto a cura dello stesso Brera. Si intitola "Io Coppi". Vent'anni dopo, nel 1981, lo scrittore riprese in mano il libro, lo cambiò e lo pubblicò per Rizzoli. Al convegno parlerò, oltre che dell'aspetto della lingua di Brera, anche di questo passaggio da un'edizione all'altra e in cui è forte il rapporto fra lo scrittore pavese e lo

sportivo tortonese».

«Cosa vedeva Brera in Coppi? Un uomo dalle forti origini contadine, così come era lui stesso - conclude Lavezzi -. Brera disse che Coppi era simile a lui, "un principe della zolla": era originario di Castellania, vicino a Tortona, mentre lo scrittore era di San Zenone. Che cosa emerge da questo li-

Il lascito scritto in bloc-notes articoli e romanzi

Le carte di Gianni Brera sono state depositate dagli eredi alla Fondazione Mondadori con un primo versamento di materiali dall'abitazione di Milano, seguito, nell'agosto del 2011, da un secondo nucleo che proveniva dalla casa di Monterosso al Mare, in questo modo scampata all'alluvione. L'interesse specifico dell'archivio, testimonianza della poliedrica attività letteraria e culturale di Brera, è stato riconosciuto dalla Soprintendenza archivistica con la Dichiarazione di interesse storico particolarmente importante (2012). I documenti coprono il percorso biografico di Brera (1919-1992) e tra i principali nuclei quello più corposo è costituito dalle carte più propriamente letterarie, gli "Scritti", che testimoniano l'intero processo creativo: dai bloc-notes con gli appunti, agli articoli e romanzi, ai ritagli di stampa.

bro? Una grande amicizia e una altrettanto grande bravura nello scrivere: lo stile particolare del Brera scrittore di sport che conosciamo. Con una particolarità. Mentre di solito di Brera si conosce il giornalista che racconta del calcio, in questo caso è il ciclismo ad essere raccontato, ma sempre con un linguaggio vivace e raffinato».

GIANNI BRERA

«La poetica del Santo Catenaccio, antica lezione che il paese ha rimosso»

Venti anni fa moriva il padre del giornalismo sportivo italiano. Intervista al critico letterario Massimo Raffaeli



MATTEO PATRONO
mpatrono@pubblico.eu

«Sono quasi venti anni che se n'è andato Gianni Brera e domani a Milano Bookcity organizza un convegno di storia (appuntamento dalle 10 all'Acquario Civico, sala Vitman) per ricordare il giornalista di San Zenone Po scomparso il 19 dicembre 1992 in un incidente stradale tra Codogno e Casal Pusterlengo. A raccontarne «La Poetica del Catenaccio» è stato invitato Massimo Raffaeli, filologo e critico letterario (il manifesto, La Stampa) che al rapporto tra calcio e letteratura ha dedicato nel tempo articoli e volumi fondamentali (su tutti L'angelo più malinconico, Affinità elettive 2005) e di Brera ha curato una meravigliosa antologia di cronache, ritratti e scritti vari (Il più bel gioco del mondo, Rizzoli 2007) che meri-

»»»

Domani Milano ricorda lo scrittore di San Zenone Po con un convegno di storia

ta di essere custodita negli scaffali del cuore di ogni appassionato di sport.

Professore, quale è l'eredità più importante che Brera ha lasciato al giornalismo e alla cultura italiana?

Brera è stato, in Italia, il primo critico di calcio nel senso specifico della parola. Dal principio degli anni '50, giovanissimo direttore della Gazzetta dello Sport, ha preso a recensire la partita come fosse un testo letterario o un'opera d'arte inventando un linguaggio così originale da condannare al ridicolo chiunque volesse imitarlo. Senza la premessa della critica non esisterebbe nemmeno la poetica, cioè il calcio all'italiana, difesa chiusa e contropiede, il modulo di gioco che ha dato alla nazionale quattro titoli mondiali, compreso quello di Berlino 2006 (perché la squadra di Marcello Lippi, che non aveva attacco, disponeva però di una difesa impenetrabile).

Nell'era del calcio globale, tutto business e televisione, ha ancora senso parlare di lui o è solo nostalgia?

Sì, davanti al calcio formattato, ubiquitario,

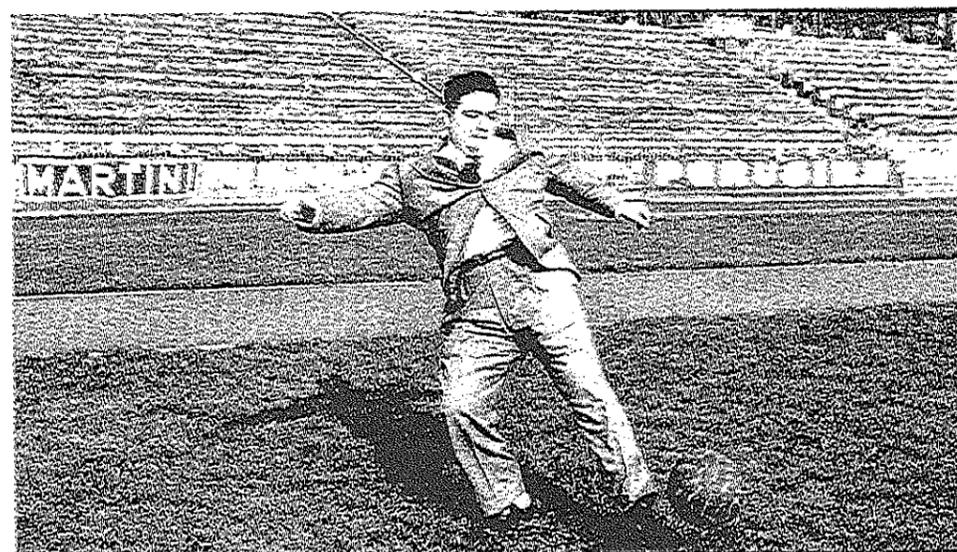
»»»

«Fu il primo critico di calcio a recensire la partita come fosse un'opera d'arte»

Brera può sembrare una meteorite. Non è che oggi non esistano dei critici, è che la loro voce è soffocata dalla giaculatoria mediatica, la quale si presenta nei modi del dogmatismo fanatico o di un vero e proprio fondamentalismo.

Per Brera il calcio era una questione antropologica. Perché in un paese a corto di cultura sportiva, non si insegna Brera sui banchi di scuola?

Brera si potrebbe pure leggere a scuola ma re-



Gianni Brera calciatore all'Arena di Milano e, sopra, con la sua Olivetti

sta il fatto che in Italia, negli ultimi vent'anni, lo spirito critico si è indebolito e la parola «critica» è divenuta persino sospetta, mentre ci viene detto dalla mattina alla sera che questo è il migliore dei mondi possibili. Magari fosse solo questione di leggere Brera. **Paracadutista prima, partigiano poi, Brera rivendicò sempre con orgoglio di non aver mai sparato ad un essere umano.**

Tutta la vicenda intellettuale e politica di Brera è ancora da ricostruire e per questo sarà interessante ascoltare, al convegno di Milano, la relazione di Franco Contorbia, filologo e massimo storico del giornalismo italiano. **L'Arena di Milano oggi porta il suo nome. Brera era nato con l'atletica.**

Brera, nel dopoguerra, entrò alla Gazzetta occupandosi di atletica, il suo eroe era il discobolo Adolfo Consolini. Studiò l'atletica come base di ogni disciplina e appunto dedusse dalla indigenza delle specialità fondistiche in Italia, la convinzione che nel calcio si dovesse adottare un modulo in grado di «saltare» il centrocampo e di esaltare invece la velocità degli scattisti, vale a dire i difensori e gli attaccanti.

Il Santo Catenaccio, virtù salvifica degli ita-

liani scaltri e malnutriti.

La poetica di un paese povero, che ne è consapevole e non si vergogna di esserlo. Se vogliamo è l'arma di Davide contro Golia. È il contrario del calcio esoso, da nuovi ricchi o presunti tali, che detta legge da vent'anni. L'Italia, ad ogni livello, sta tornando rovinosamente povera ma pare abbia dimenticato l'antica lezione.

Perché dopo il trionfo del mundial '82, Brera smise di riconoscere e di essere riconosciuto dal calcio con dieci anni di anticipo sulla sua morte?

A me sembra l'opposto, perché proprio nel decennio in cui nasceva ciò che due analisti sociali, Guido Liguori e Antonio Smargiase, avrebbero chiamato il Neo-Calcio, Gianni Brera veniva accettato come il Maestro: in quegli anni scriveva su Repubblica, la fabbrica del mainstream all'italiana, e non tutti si accorgevano che il calcio, oramai, gli dava un senso di evidente sazietà e rigetto. Naturalmente, dopo morto Brera è stato giubilato e, in sostanza, rimosso.

Perché Umberto Eco lo definì un «Gadda spiegato al popolo»?

Nonostante appaia un'enciclopedia ambu-

lante, viene il sospetto che Eco non sappia nulla di calcio: la sua definizione è sprezzante, sbagliata, e poi Brera detestava Gadda quasi quanto Alessandro Manzoni, purtroppo.

Alcuni anni fa il presidente del Chievo, Luca Campedelli, disse che l'unico rimpianto della sua vita era non poter leggere un pezzo di Brera sul Chievo. Esiste oggi una squadra che sarebbe piaciuta a Brera?

Brera ha molto amato il Verona del grande Osvaldo «Schopenhauer» Bagnoli, l'ultima provinciale che abbia vinto, nel 1985, uno scudetto, forse gli ricordava qualcosa del Padova anni cinquanta e dei Manzidi Rocco. Anche a me piace immaginare una sua predilezione per il Chievo di Luciano e Pellissier, squadra che oggi smentisce la megalomania e il ridicolo di chi inneggia a Dream Team, Top player e simili idiozie.

Il Barcellona sarebbe stato derubricato alla voce «masturbatio grillorum»?

Non lo so, ma c'è da giurare che lo avrebbero colpito sia la magnanimità dei costruttori di gioco, Xavi e Iniesta, sia il genio astrale di Leo Messi.

Una delle critiche più frequenti che si muove a José Mourinho, è quella di essere l'erede del antico catenaccio italiano. Brera lo avrebbe amato?

Credo che Mourinho sia un grande allenatore postmoderno, capace di utilizzare e riadattare tutto, anche il catenaccio: la sua non è la Maginot di Rocco ma una specie di Vallo di Adriano, su due linee, che infatti ha permesso alla sua Inter di eliminare il Barcellona.

Un altro allenatore, Fabio Capello, il Gran Bisiacco, fu uno dei pochi uomini di calcio al funerale di Brera. Perché?

Non lo so, mi ha raccontato lo scrittore Andrea Maietti, suo biografo, che al funerale grandi calciatori non c'erano. È penoso perché molti di costoro lui li aveva inventati, letteralmente.

Pochi anni dopo la morte di Brera, la letteratura calcistica è esplosa con un boom di titoli, autori e popolarità senza precedenti. Che

»»»

«Oggi avrebbe tenuto il blog dell'Arcimatto e apprezzato il genio astrale di Messi»

ruolo ha avuto Brera nel traghettare il calcio dentro la letteratura?

Penso sia stato importante quanto gli scrittori coetanei che lo facevano a tempo pieno come Giovanni Arpino o saltuariamente come Mario Soldati, Manlio Cancogni, Alfonso Gatto, Luciano Bianciardi, Oreste del Buono e Pier Paolo Pasolini. Oggi c'è il problema opposto, perché i libri di calcio sono troppi, pochi gli autori (mi vengono in mente Darwin Pastorin e Carlo D'Amicis) e pochissimi i titoli davvero necessari.

Riesce a immaginare Brera alle prese con internet, blog e twitter?

Twitter direi di no, perché non riesco a immaginare un Brera cinguettante. Invece il blog potrebbe essere ideale per l'Arcimatto, la rubrica del Guerin Sportivo dove Brera rispondeva ai lettori e teneva la sua personale accademia discutendo dello scibile umano. Quel lenzuolo verde era una lettura obbligatoria e mi fa piacere che il Guerin, che quest'anno ha compiuto 100 anni, resista ancora grazie a Matteo Marani. Come mi fa piacere che uno studioso di scritture sportive, Alberto Brambilla, dallo scorso anno pubblichi i Quaderni dell'Arcimatto, rassegna di studi breriani.

e). Libreria c.so San
35, ore 18.
Londoni, "Nell'arte,
(Marietti). Libreria
libreria, ore 18.30.

gcomegiocare.it

0243006522.

2012". Viale Alemagna 6, dalle 9
alle 21. Fino al 17/11.
www.artforbusiness.it

INCONTRI

MUSEO STELLINE
- "Emigrare, sopravvivere e
riuscire", con Maria Luisa Betri, a
seguire il film "Vesna va veloce"
di Carlo Mazzacurati, per il ciclo
"La speranza di una vita migliore.
Donne migranti". Museo Martinitt
e Stelline, Magenta 57, ore 18.

CENTRO COSCIENZA

- "Il Seicento: nuovo cielo e
nuova terra", con Stefania Brau,
Antonio Sparzani, Gigi Vigevano.
Corso Porta Nuova 16, ore 20.30.
Ingresso con prenotazione allo
026570917.

TRIENNALE

- "Art for Business Forum

CENTRO CULTURALE MILANO

- "Ezra Pound poeta e profeta",
alle 15.30 video-intervista di Pier
Paolo Pasolini a Ezra Pound, a
seguire interventi di Luigi
Sampietro, Massimo Bacigalupo,
Giulio Giorello e altri. Via Zebedia
3. Prenotare allo 0223951702.

MUSICA

CLASSICA

- **Andrea Di Renzo**
(fortepiano), musiche di
Mozart. Castello Sforzesco, sala
della Balla, ore 16. 3/1.50 euro.
02313334.
- **Gemma Dibattista e Marilena**
Liso (pianoforte a quattro
mani), musiche di Debussy. Ex
chiesetta degli Angioli, corso

Garibaldi 27, ore 21. Ingresso
libero. 3288149749.

- **Ensemble Vocale "Virgo
Vox"**, musiche di Brahms,
Rheinberger, Poulenc. Chiesa
Santa Francesca Romana,
piazza Santa Francesca
Romana, ore 21. Ingresso libero.
0229536478.

JAZZ POP ROCK

- **An Cafe**. Magazzini Generali,

ATTIVE

e giocare". Fiera
7, piazza Carlo Magno
alle 20. Fino al 18/11.

Eventi



OTTAVIO MISSONI

Il 91enne stilista
ha avuto un gran
passato da
sportivo
(nell'atletica
leggera) e Gianni
Brera fu tra
i cantori delle
sue gesta



FRANCO CONTORBRIA

Insegna alla facoltà
di Lettere dell'uni-
versità di Genova
all'Acquario
illustrerà il valore
letterario degli
scritti di Brera,
«che è tra i classici
del Novecento»



BEBO STORTI

L'attore
interpreterà in
anteprima stralci
dell'opera di
Sabina Negri
"L'inventore del
centravanti", che
andrà in scena al
Parenti a dicembre

LUIGI BOLOGNINI

LA DIFFERENZA tra il giornalismo e la letteratura? Il giornalismo è illeggibile e la letteratura non è letta. Ma ci sono casi in cui questa massima di Oscar Wilde va a ramengo. Ad esempio Gianni Brera, giornalista che ha abbondantemente e felicemente scavallato nella letteratura, e non tanto con i romanzi (*Il corpo della ragazza*, *Naso bugiardo*), quanto con gli articoli: cronache di calcio, ciclismo e atletica infarcite di richiami colti, riflessioni antropologiche, lezioni di storia, voli di fantasia, soprannomi etemi (Rombo di tuono, Bonimba, Abatino). Leggibilissime e lettissime, appunto.

Per il
ventesimo
dalla morte,
domani
giornata
di ricordi
e riflessioni,
e spettacolo
all'Acquario

**L'accademia
di Brera**

**"Un classico della letteratura"
Gli studiosi scoprono il Gioann**

**La
Fondazione
Mondadori
ha acquisito
l'archivio
e lo sta
riordinando**

Orasi avvicina il 20° anniversario della morte (19 dicembre 1992) e partono le iniziative per ricordarlo. La prima è "Storia di Gianni Brera", che domani da mattina al tardo pomeriggio riempirà la Sala Vitman dell'Acquario di letterati, giornalisti, amici (tra cui Gino Cervi, Massimo Raffaeli, Pilade del Buono, Gigi Garanzini, Ottavio Missoni, Gianni Mura e Giulio Signori). E Franco Contorbria, docente universitario di Lettere a Genova, che modererà l'evento e lo inaugurerà parlando proprio del valo-

re letterario di Brera, «per me un classico del '900, dalla scrittura irripetibile, al massimo imitabile in modo maldestro com'è purtroppo successo». Del Brera scrittore è nota la definizione ironica di Umberto Eco, "Gadda spiegato al popolo", che Contorbria contesta: «Molto datata. Con Gadda c'è in comune solo l'appartenenza all'espressionismo lombardo, ma il suo modello più vicino è Paolo Valera. Meriterebbe un Meridiano Mondadori, come Montanelli e Bocca», e lo dice chi ha curato i Meridiani sul giornalismo.

A proposito di Mondadori, domani si celebra l'avvenuto deposito nell'omonima fondazione delle carte del giornalista. Bloc notes con appunti, originali di articoli e romanzi, agende, scambi di lettere. Un tesoro ancora in fase di inventario che riserverà sorprese e durerà a lungo: 7 metri lineari di materiali, senza contare libri e fotografie. A chiudere la serata, un'anticipazione dello spettacolo teatrale *L'inventore del centravanti* di Sabina Negri, che lo interpreterà assieme a Bebo Storti, dedicato a Brera, che andrà in

scena a metà dicembre al Parenti.

Già: non c'è solo l'appuntamento di domani. Agiorni Frassinelli pubblicherà il racconto inedito *Brambilla e la squaw* (inizia così: «Prima di approdare a Milano per finirvi elementari facevo il giovanissimo Sioux in riva a due fiumi, Mater Olonia e Pater Padus. Sul ponte di chiatte passavano caute le prime automobili e le tavole di larice risonavano come tasti di pianoforte»), e Limina pubblicherà *I quaderni dell'Arcimatto*, volume di scritti di lettera-

ti e giornalisti in memoria di Brera. Mentre per il fatidico 19 dicembre l'assessore alla Cultura Stefano Boeri sta organizzando una giornata sul Gioann a Palazzo Reale, dove a maggio 2013 andrà in scena una mostra su Nereo Rocco e Helenio Herrera (che avrà anche uno spazio dedicato a Brera, che su entrambi scrisse pagine memorabili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquario Civico viale Gadio 2, domani, dalle ore 11.30. Ingresso libero. Tel. 02.39273061

Viaggiare

Radiobus 02.48034803
SMS al 335.7872571
Radiotaxi 02.6969,
02.8585, 02.4000,
02.4040, 02.574171
ATM
800.808181
(7.30-19.30)
Ferrovie (Trenitalia)
892021
Trenord
Malpensa Express
800.500.005
Autostrade 02.35201;
06.43632121
Aeroporti: Malpensa
e Linate 02.74852200;
Orio al Serio
035.326323
Malpensa Shuttle
(bus) 02.58583185;
0331.258311
Bus da Orio al Serio a
Milano Centrale
035.318472;
per Milano Lambrate
035.330395

Senza

EMERGENZE
Questura 02.62261
Polizia 113 / 02.62261
Carabinieri
112 / 02.62761
Vigili del fuoco
115
Vigili urbani
02.77031-77271
Polizia stradale
02.326781
Croce Rossa Centrale
Via Pucci 02.3883
Ambulanze
118
Centro antiveleni
02.66101029
Centro ustioni
02.64442625
Guardia ostetrica
02.57991
Guardia medica
02.34567
Emergenza infanzia
114

Croce Rosa Celeste
02.3319845/33100000
Pronto soccorso
bambini 02.57995363
Telefono Azzurro 19696
CAF
02.8265051
Centro bambino
maltrattato
02.66201076
Emergenza anziani
800.777888
Volontariato Terza Età
pronto intervento
02.89125125
Guardia medica
cardiologica
02.89406035
Assistenza dentistica
continua 02.865460
ASL Milano 02.85781
Drogatel 800.016600
Un amico in Comune
(Centro ascolto vittime
di violenza e reati)
800.667733

Via Masotto 1, Via
Fratelli Lumiera 2, Pza
Guardi 15, Via Monza
63, Via Nino Bixio 1, Via
Enrico Forlanini 50/5,
Pia Loreto 7, Via Pier
Lombardo 19, Via
Porpora 169, Via
Vitrivio 39, Via Vitrivio
11, Via Anfossi 9, Via
Carlo Matteucci 4, Cso
Buenos Aires 14, Cso
XXII Marzo 52/7

OVEST
(Solari, Giambellino,
Lorenteggio, Forze
Armate, Baggio,
Vercelli, Novara, S.Siro,
Gallaratese, Paolo
Sarpi, Sempione) Via
Bergognone 31, Pza
Axum 5/3, Pza Anita
Garibaldi 8, Via Inganni
40, Cso Vercelli 36, Via
Pergine 2, Cso
Sempione 5, Pza
Bolivar 11
Via Palmanova 152, Via
Grosotto 5, Via San

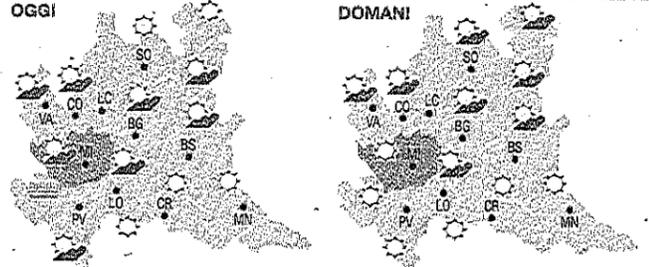
Bernardo 42

Notturno
dalle 20 alle 8.30
Cso di Porta Ticinese
50, Cso Magenta 96,
Vie Zara 38, Vie Fulvio
Testi 90, Via
Famagosta 36, Ple
Stazione Porta Genova
5/3, Vie Lucania 10,
Ripa di Porta Ticinese
33, Pza Cinque
Giornate 6, Via
Stradivari 1, Pza della
Repubblica 32, Via
Canonica 32, Via di
Lauria 22, Vie Ranzoni 2

Sempre aperta
Pza Duca D'Aosta
Biglietteria Est 2, Cso
San Gottardo 1, Via
Buonarroti 5, Pza
Sigmund Freud SNC

Numero verde
farmacie di turno
800801185

Il tempo in Lombardia



Previsioni
Rimane immutata la situazione sinottica, con la Lombardia protetta da un campo di pressioni medio-alte. Tempo in prevalenza stabile ma non sempre soleggiato in pianura, a causa di nebbie e nubi basse che insisteranno per gran parte della giornata sul catino padano. Temperature stazionarie.

Temperature

	Min.	Max.		Min.	Max.
BERGAMO	5	13	MANTOVA	2	13
BRESCIA	3	13	MILANO	4	14
COMO	6	13	PAVIA	2	12
CREMONA	2	12	SONDRIO	-1	13
LECCO	7	13	VARESE	2	12
LODI	2	12			

Previsioni
La Lombardia è protetta da un campo di pressioni medio-alte, seppur in indebolimento. Tempo soleggiato sulle Alpi, qualche addensamento tra pedemontane e Prealpi, nebbie anche diffuse e persistenti in pianura durante le ore più fredde. Temperature senza variazioni di rilievo, miti in quota.

Temperature

	Min.	Max.		Min.	Max.
BERGAMO	4	12	MANTOVA	3	12
BRESCIA	2	12	MILANO	4	12
COMO	5	13	PAVIA	3	11
CREMONA	3	11	SONDRIO	2	12
LECCO	6	13	VARESE	0	12
LODI	3	11			

«L'acustica perfetta» (Castello Sforzesco, ore 17)

Un lavoro dove la parola che tutti, grandi e piccoli, devono (o dovrebbero) saper dire più spesso è «no». Lo hanno ribadito Ginevra Bompiani di Nottetempo, Daniela di Sora di Voland, Emilia Lodigiani di Iperborea e Claudia Tarolo di Marcos y Marcos, editori indipendenti, di progetto, che hanno delle specificità di catalogo, un numero di novità annuali limitate e spesso cercate con grande attenzione ma che hanno comunque, come i grandi, le scrivanie invase da manoscritti (Marcos y Marcos, per fare un esempio, riceve circa 40 manoscritti al giorno e pubblica di media 13 titoli l'anno). Come conciliare dunque la ne-

vanno bene — ha detto — Troppi e diversi no» perché alla fine la sovrabbondanza di testi inutili «finisce con lo scacciare anche quelli buoni». La bibliodiversità riguarda dunque una pluralità di voci (di editori, di librerie, di autori), ma, insomma, anche lì la selezione conta.

Lo ha ribadito, facendo le debite proporzioni numeriche, anche Stefano Mauri, amministratore delegato del gruppo Gems, all'incontro che ha preso spunto dal volume di Gian Carlo Ferretti, *Siamo spiacenti* (Bruno Mondadori), una «contro storia dell'editoria italiana» dal periodo fascista ai giorni nostri, attraverso i più celebri rifiuti editoriali. Mauri ha fatto una stima per cui prima di pubblicare un libro il suo gruppo deve dire mille no e

oggi si muore anche restare inediti, qualche capolavoro possa scappare, ma bisogna dimostrarlo», ha detto in risposta al critico Marco Belpoliti, propenso a credere a una sorta di darwinismo editoriale più che di provvidenza. Una selezione spietata nel corso degli anni potrebbe aver creato, dice Belpoliti, un «pozzo nero di libri importanti che gli editori non sono stati capaci di intercettare».

Gian Carlo Ferretti

«Si è passati da una fase, quella degli anni 50 e 60, in cui c'era una selezione lenta, alla caccia allo scrittore, soprattutto esordiente»

di sue libero, ci vorrebbero lettori quantificati e non, come spesso accade nelle case editrici che devono far quadrare i conti, «gli ultimi arrivati, gli stagisti», anche se, poi, per chi non è all'interno, è difficile capire i criteri per cui gli editori scelgono di pubblicare un libro.

Discorso che riguarda soprattutto i grandi gruppi, perché per i piccoli e medi che hanno una specificità più marcata la scelta ha a che fare fondamentalmente con la coerenza con un progetto, anche se poi, come dice Ginevra Bompiani, «credere in un libro significa che ti piace». Guardando però anche la sua «leggibilità» e, come dice Daniela di Sora, la possibilità di «raggiungere il lettore», insomma di vendere.

colpito e stato trovare qui la vitalità, la vivacità che spesso in carcere viene soffocata». Nel suo monologo, l'erborivoro del libro si rivolge a un eroe delle poche letture a disposizione, Giuseppe Mazzini, e la frase mazziniana «governammo senza prigionieri, senza processi» è l'occasione per una riflessione sul tradimento dei valori del Risorgimento. «Posso dire che il manicomio è inutile perché il manicomio non c'è più — conclude Celestini —. Invece la prigione c'è, non solo come istituzione ma nella testa della gente. Non so quanti in Italia ritengano che sia indispensabile un superamento dell'istituzione carceraria. Ma penso che siano davvero pochi».

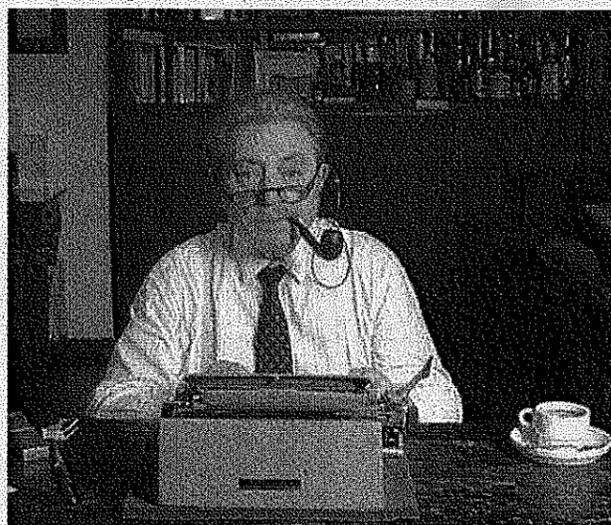
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anniversari Moriva vent'anni fa il grande giornalista e scrittore lombardo. Oggi un incontro per ricordarlo Gianni Brera, quello stile per dire «gol»

di ENRICO MANNUCCI

Quando nasce un grande giornalista? Ovvero, quand'è che un bravo cronista diventa qualcos'altro: una «firma» riconoscibile dai lettori fin dalle prime righe, un creatore di neologismi, quasi un «brand» o una «griffe», mutuando vocaboli dalla moda? Nel caso di uno dei massimi giornalisti italiani del Novecento, Gianni Brera, questo scarto si può datare: «Fra il 1952 e il 1954. Coincide con la pubblicazione del primo romanzo e con la decisione di abbandonare la direzione della "Gazzetta dello Sport". Intendiamoci, all'epoca Brera ha già una sua storia e una fama notevole, ma allora c'è un consapevole salto di qualità», spiega Franco Contorbia, autore di un fondamentale studio sul giornalismo italiano, che oggi (all'Acquario Civico di Milano) terrà l'introduzione a una giornata dedicata alla «Storia di Gianni Brera» nell'ambito delle iniziative collegate a Bookcity.

Per «Gioannbrerafucarlo», come amava identificarsi (1919-1992, si festeggiano i vent'anni dalla scomparsa), l'esordio come scrittore avviene con *L'avvocato in bicicletta* (ma il titolo definitivo sarà *Addio bicicletta*) pubblicato dapprima a puntate sulla «Gazzetta» e poi raccolto in volume. Mentre la prima sanzione della sua inconfondibile qualità si legge sulle pagine di una rivista «alta» come «Paragone», il bimestrale di Roberto Longhi e Anna Banti, nel dicembre 1952, fra un intervento di Eugenio Garin, una riflessione di Carlo Bo e una lettura critica di Pier Paolo Pasolini. Lì, esce un articolo-saggio a firma di Nereo Lugli intitolato *Letteratura, sport e stampa sportiva*. Parlando di come lo sport venga educato «a un'esigenza di bello scrivere e di ordinata sostanziosità», all'ora trentatreenne «di San Ze-



Maestro

Gianni Brera sarà ricordato oggi alle 10 all'Acquario di Milano con Ada Gigli Marchetti e P. del Buono, A. D'Orrico, G. Garanzini, G. Lonardi, O. Missoni, G. Mura, G. Signori

none Po» — come lui stesso precisa puntigliosamente nei curricula — viene citato da Lugli a capofila di un ricambio generazionale nella professione: «Quasi una scuola che culmina nella prosa magistrale e coraggiosa di Gianni Brera, dove l'indagine sportiva raggiunge un punto di grande rigore e insieme di più precisi intenti letterari». Il caposcuola si rivela, presto, inquieto. Giovane com'è, da tre anni vicedirettore nel maggiore quotidiano sportivo italiano, la «Gazzetta dello Sport». Il salto nella «grandezza» è clamorosamente certificato dalla storia professionale. Si dimette: «Per tedio ho voluto lasciare la "Gazzetta"». Preciso: ho voluto lasciare», scrive nella lettera a un collega non identificato conservata nel notevole archivio breriano oggi depositato pres-

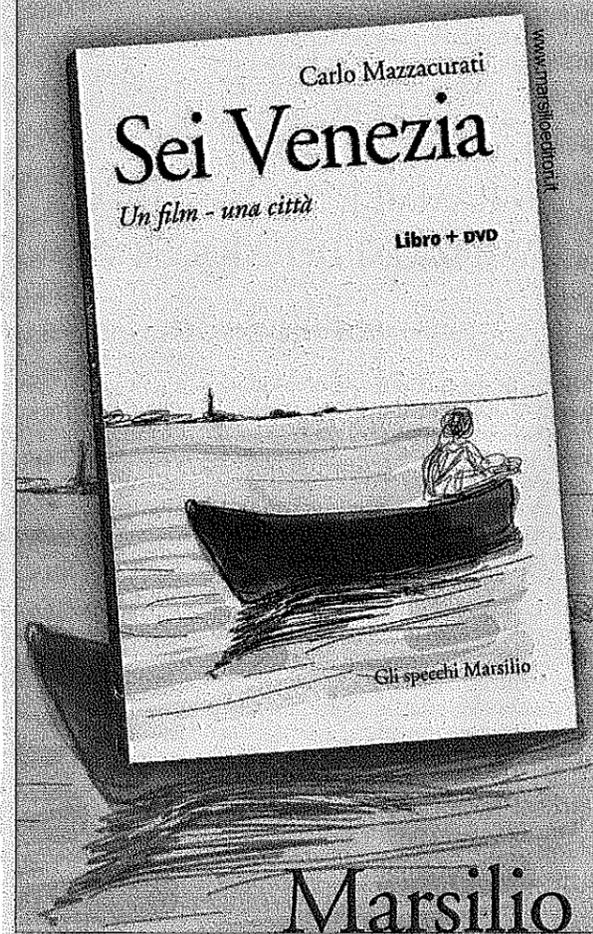
so la Fondazione Mondadori. Ha progetti in grande. Il passaggio è vissuto con piena consapevolezza da Brera medesimo: consapevolezza qualitativa mai disgiunta da adeguata stima del suo valore economico-commerciale. Una prova sta proprio nell'archivio: le dimissioni suscitano una vera e propria valanga di lettere (proposte, complimenti, suppliche per tornare sui propri passi...) da lettori e colleghi, anche da altri Paesi; finiscono tutte in un faldone, il primo con cui Brera decide di conservare ai posteri le proprie carte. Le offerte di nuove direzioni, poi, vengono declinate. Per qualche tempo, l'idea è quella di fondare o comprare un quotidiano sportivo «personale».

Anche perché, poco tempo dopo, arriva un nuovo riconoscimento. Su «Cronache» (il settimanale da cui nascerà «l'Espresso»), Mario Soldati — che con Brera avrà un sodalizio lungo e profondo — scrive un peana: «Nessuno, neanche all'estero, e neanche tra gli americani che sono i primi giornalisti del mondo, sa raccontare una partita come Gianni Brera. Nei proemi sovente arzigogola, e talvolta costruisce le opposte tattiche delle squadre con logica di visionario. Ma nelle seconde parti dei suoi articoli, e cioè nei racconti delle partite, egli è sommo. Qualche volta egli compie miracoli di stile...».

Gli elogi lasciano traccia. E corroborano il salto, affrontato senza faciloneria, visto che Brera ebbe sempre l'ossessione del divario fra giornalista e scrittore: «Gianan manifestò a sé stesso la curiosa e in verità sorprendente intenzione di diventare scrittore: un po' come un bambino appena capace di reggersi sulle gambe che decidesse di darsi al podismo veloce e di puntare alla palma olimpica». Lo scrisse lui, in un'altra delle note autobiografiche recuperate nell'archivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in libreria



A DOMENICA

CULT

La copertina

In tribuna con Brera
i taccuini
di un mestiere

GIANNI CLERICI
E ANDREA SORRENTINO



L'inchiesta

Così il fumetto
conquista un posto
tra la nobiltà

GIPI
E LUCA RAFFAELLI



Straparlando

Paolo Villaggio
"Io, un pagliaccio
benedetto da Fellini"

ANTONIO
GNOLI

yamamay

yamamay.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

yamamay

yamamay.com



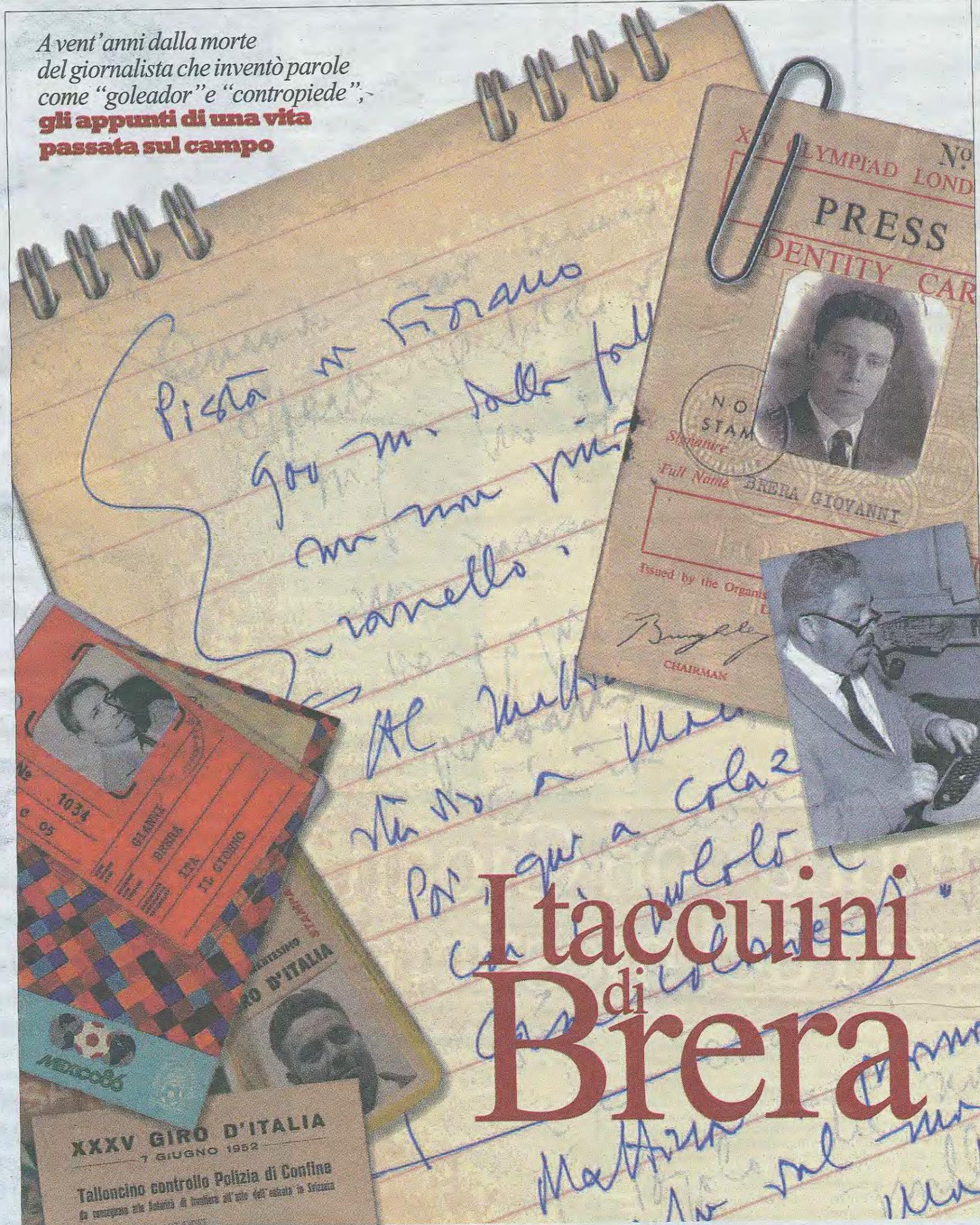
9 770390 107016 21216

Anno 37 - Numero 297 € 1,20 in Italia

domenica 16 dicembre 2012

* www.repubblica.it

A vent'anni dalla morte del giornalista che inventò parole come "goleador" e "contropiede", gli appunti di una vita passata sul campo



Itaccuini di Brera

CULT



All'interno

La copertina
L'età nobile del fumetto che ora partecipa ai premi letterari
GIPI e RAFFAELLI

Le recensioni
Dai Grimm alle app il Natale dei piccoli si trasforma in una fiaba hi-tech
PIERDOMENICO BACCALARIO

Straparlando
Paolo Villaggio: "Sono un clown e verrò ricordato grazie a Fantozzi"
ANTONIO GNOLI



Il cinema
Ralph spaccatutto il bambinone che si è stancato di fare il cattivo
ROBERTO NEPOTI

La lettura
Quando a sette anni fui salvato dal peggiore della scuola
LUIS SEPÚLVEDA

La storia

Addio alle armi l'ultima missione dell'Enterprise

VITTORIO ZUCCONI

L'inedito

Così Victor Hugo metteva a verbale le sedute spiritiche

VICTOR HUGO e GIUSEPPE MONTESANO

ANDREA SORRENTINO

Itaccuino a spirale da stenografi, con le pagine a righe. Gli appunti fitti fitti, la calligrafia ora incomprensibile ora chiarissima. Le pagine riempite davanti e dietro con la descrizione di un intervistato, le sue abitudini, e non di rado uno schizzo a penna del personaggio, per fissarne l'essenza. Come per Gianni Agnelli: «Capelli bianchi. Profilo grifagno», e giù tre volte di profilo dell'Avvocato, a penna rossa e nera. E invece gli appunti scarabocchiati durante la partite, ogni pagina un'azione e ogni azione il minuto di gioco, la descrizione del fatto e già un accenno delle osservazioni per il pezzo, come in quell'Italia-Austria del 1990, Mondiali a Roma: «6': calcione di Herzog a Donadoni. Ammonito. 7': lancio di Ancelotti è out. Spudorato cinismo degli austriaci. Poi la rete decisiva: «33' gol Schillaci. Donadoni apre a Vialli che arriva sul fondo e cross: Schillaci incorna e Lindenberger smanaccia il nulla».

(segue nelle pagine successive)

MILANO

GIANNI CLERICI

Scrivere di Brera? Non ho mai voluto farlo, per il disagio, o addirittura l'irritazione, che mi provocano le manifestazioni ufficiali del ventennale della sua scomparsa. Lo ritrovo diverso da quello che fu in una realtà tanto importante nella mia vita, da quando, a vent'anni, convinse mio padre a lasciarmi abbandonare una ricchissima scrivania di Signorino, futuro petroliere di una famiglia di comacini faber, per l'incerta e mal lastricata via di comacinus sapiens. Non riesco a staccarlo dalla mia vita, *el Gioàn*, come faranno certamente i biografi che lo studiano, molto più imprecisi ma professionali. Non ci riesco dal giorno in cui, letti certi miei straccetti sulla rivista *Il tennis italiano*, mi diede appuntamento in Galleria, aggiungendo, con il Lei rigoroso di tempi, anche tra giornalisti «Porti pure una racchetta, se teme di non essere riconosciuto».

(segue nelle pagine successive)

La copertina

I taccuini di Brera

ANDREA SORRENTINO

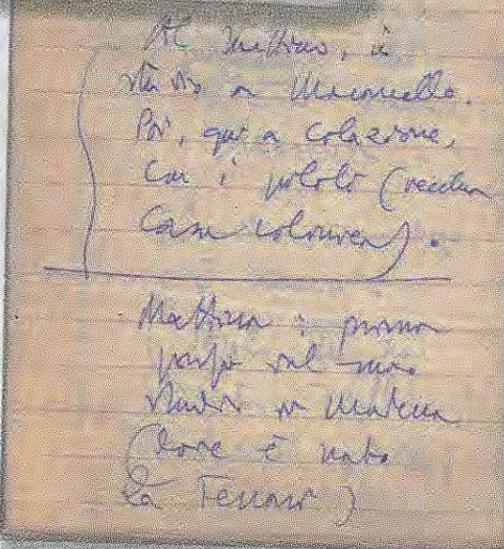
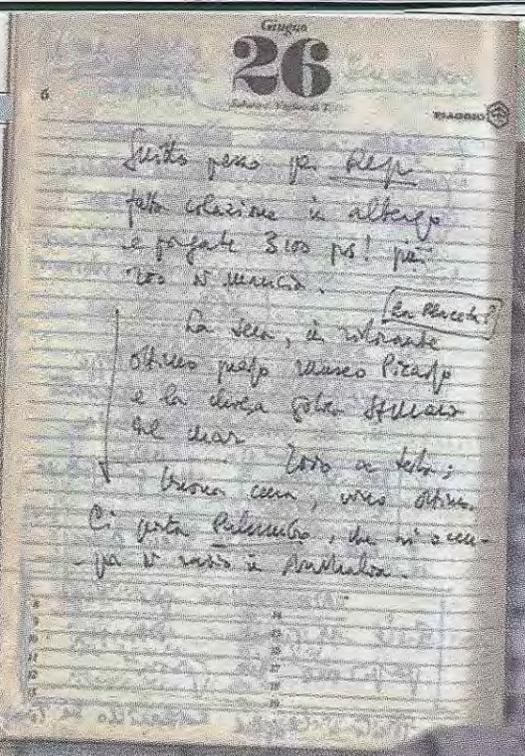
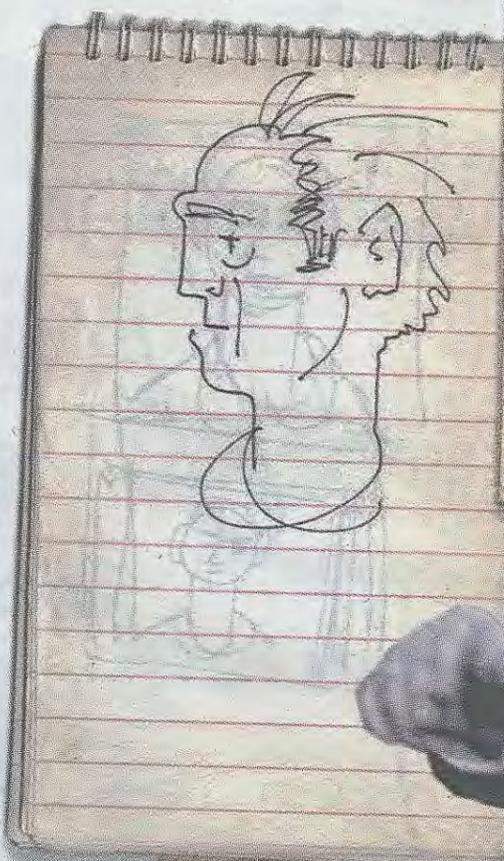
(segue dalla copertina)

Dagli appunti di Gianni Brera. Taccuini, agende, fogli dattiloscritti: l'officina da cui nascevano i suoi pezzi per *Repubblica*, *Il Giorno*, *Epoca*, *Guerino*. Ma anche gli accrediti di una vita al seguito dei grandi eventi sportivi, compresa l'emozionante press identity card rilasciata a Brera Giovanni per le Olimpiadi di Londra 1948, o l'ingresso alla press enclosure di Wembley per Inghilterra-Ungheria del 25 novembre 1953, una delle partite più celebri nella storia del calcio. Ciò che resta degli appunti di Gianni Brera — due casse piene di taccuini, 1.300 foto, filmati in vhs, documenti personali, ritagli, manoscritti, volumi — è stato salvato dagli eredi Brera lo scorso anno nella casa al mare prima dell'alluvione di Monterosso ed è ora conservato, in deposito, alla Fondazione Mondadori di Milano diretta da Luisa Finocchi. Si tratta di sette metri lineari di materiali d'archivio (61 faldoni e cinque scatole) oltre a circa 300 volumi, che Andrea Aveto sta analizzando da alcuni mesi.

I taccuini sono quelli degli ultimi quindici anni di vita di Brera, prima della morte avvenuta il 19 dicembre di vent'anni fa in un incidente stradale. Torrenti d'inchiostro, migliaia di pagine scritte, vissute, sofferte. Se qualcosa fosse lecito rubare, per non dire imparare dal metodo Brera, è proprio quello spendersi senza soste, quella generosità nel darsi e nel calarsi nell'evento da seguire, l'umiltà e la capacità di osservare ogni dettaglio, e fissarlo subito su carta, con sintesi fulminee. A volte un solo taccuino contiene gli appunti di una sola partita, e sul retro del cartone rigido il riferimento: «Inter-Juve 0-3 al 15' del 2°t, vado via 1-3 al 17'», perché all'epoca chi scriveva il pezzo sulla partita se ne andava prima della fine, lasciando al cronista più giovane il compito di seguire gli ultimi minuti.

Brera appunta le formazioni, la disposizione tattica e subito le prime osservazioni, a volte il pronostico: «Spira sciocco umido e caldo. Terreno ben inerbato». Oppure, prima di un Verona-Torino del 1985: «Pierin Dardanella mi fa notare come siano civili i veronesi che mandano uomini a spegnere trache (fumogeni) sul tartan. Sono i solialmondo. (Caro Pierin, per-

FERRARI
A destra e sopra, appunti con disegno per una intervista a Enzo Ferrari. In alto, una pagina dai Mondiali dell'82. In basso, intervista a Walter Bonatti. Il tutto è conservato dalla Fondazione Mondadori



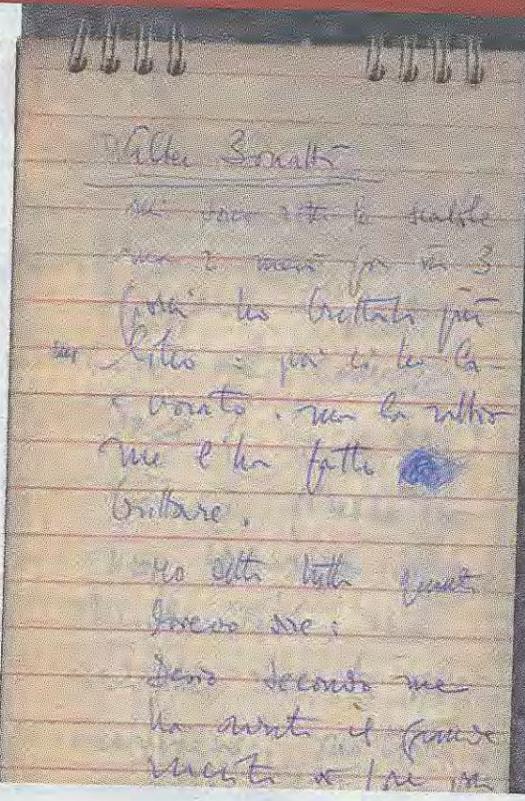
**“Agnelli pare un grillo”
“Che barba la Spagna”
“Rimpiango i borlotti”
Dal calcio al basket
alla tavola, viaggio
tra i bloc notes
di un maestro
di giornalismo**

In tribuna con Gioàn i segreti del mestiere

derai 3-1)». Poi la cronaca, con calligrafia ben visibile, perché quando bisognava dettare a braccio, di notte, non sempre l'illuminazione degli stadi veniva in aiuto. Ci sono annotazioni meticolose sulle partite di basket nell'Olimpiade del 1984, con la cronaca di un Brasile-Italia letteralmente canestro per canestro, o sul torneo di boxe, sull'atletica, sulla ginnastica artistica, tutto con umiltà da scrivano. Poi gli appunti delle interviste, i personaggi descritti fin dalle loro abitudini mattutine. Enzo Ferrari: «Al mattino a Maranello, colazione con i piloti (vecchia casa colonica). Cereale, bianco. Alle 7.30 gli portano 12 quotidiani (di cui 3 sportivi). Un bicchiere di caffè-latte (caffè d'orzo, mai caffè). Legge un'ora». E Silvio Berlusconi, da lui ribattezzato Capitano: «Capitan Berlusconi, Arcore. Mi affaccio al giardino neoclassico dei Casati di Soncino. Prato all'inglese. Limoni in serra. Fagus purpurea, querce americane, palombelle, tortore tubanti. Ammiro scultura di Pietro Cascella, forse un po' eccessiva. Poi, in accappatoio bianco, il Capitan... Palestra, sala massaggi con tutte le tv che il C. segue per controllare la concorrenza. 50 anni. Ginnasiarca. Lo rimprovero. Ammette che l'inventore del jogging è morto d'infarto...». Gianni Agnelli: «Si alza e si mette contro luce e io non vedo le sue rughe, e poi lo chiamano dalla Svezia e salta su come un grillo... Rummenigge formidabile, tra Riva e John Charles, dice...». E i profili di Walter Bonatti, con l'intrigo sul K2 e i giudizi sui protagonisti («Compagnoni è un gesuita, Lacer-

delli è un semplice, Desio non sa riconoscere di aver sbagliato), artisti come Renato Guttuso o Aligi Sassu («Aligi furens»).

Ma il taccuino torna buono anche per ricordare cene speciali, con il disegno della tavolata e la descrizione delle portate e dei vini, oltre agli inevitabili commenti: «Piedini di vitello e cannellini, ma rimpiango i borlotti... Tizio sembra un barbone in tight...». Brera scrive, scrive tutto, sempre armato di penna e taccuino, scrive senza sosta. Anche la sera, prima di andare a letto e magari dopo aver vergato decine di cartelle per lavoro, annota sul diario cosa gli è capitato durante la giornata. Perché nell'archivio sono conservate tutte le agende dal 1971 al 1992, così da quella del 1982 ecco l'epopea dell'Italia di Bearzot, passando dal tedio dei giorni atlantici di Vigo («Piove. Malinconia... Ancora qui per 25 giorni. Che barba, oh»), alla sorpresa per il trionfo sul Brasile («Gesù... ho perso la scommessa e ora dovrò portare il saio», perché era stato tra i più pessimisti alla vigilia), fino all'apoteosi di Madrid: «Italia tri-campione mundial. Bearzot difensivista ad honorem». E proprio in quel periodo c'è una lettera di complimenti da parte di Eugenio Scalfari in cui il fondatore di *Repubblica* sintetizza cioè che era, davvero, Gianni Brera: «Voglio ringraziarti per la bravura con cui copri il servizio, con l'impegno del vecchio maestro e del ventenne entusiasta...». Il segreto, in fondo, era tutto lì.



TRE A DUE
5 luglio '82
Brasile-Italia:
"Gesù. Vince
l'Italia 3 a 2"
Ancora
Brasile-Italia
ma di basket,
quindi
intervista
al "Capitano"
Berlusconi
e a Gianni
Agnelli
(con ritratto)
Nella foto
al centro, Brera
nel 1960 a Milano

5
sola cello
Brasile - Italia
(Gesù)
Vince l'Italia 3-2 (2-1)
Piero la scuote e sotto por-
tore il paio in una provocazione
(con Berlusconi il 24 agosto)
Gli aspetta un 1-5
Vince l'Italia, ho da
vetera a batti.

Cena da Agnelli & A
con Mario e Enzo,
Cecconi, de Rosa
cento, Michele, Oly
Marta.

**I neologismi
e i soprannomi**

CENTROCAMPISTA

Giocatore che occupa
la zona centrale

GOLEADOR

Attaccante che segna:
ispanismo da toreador

LIBERO

Ultimo difensore
che non marca a uomo

CONTROPIEDE

Azione veloce che
sorprende l'avversario

MELINA

Possesso del pallone
per perdere tempo

ROMBO DI TUONO

Gigi Riva
(attaccante)

ABATINO

Gianni Rivera
(regista)

BONIMBA

Roberto Boninsegna
(attaccante)

STRADIVALLI

Gianluca Viali
(attaccante)

DELTA PLANO

Walter Zenga
(portiere)

Brasile conquista
la prima palla
e segna.

Brasile	2	Italia	0
	4		0
	4		2
	6		2
	6		4
	6		6
	6		8
	7		8
	8		8
	9		8
	10		8
	10		12
	12		12
	14		12
	16		14

2.500 x 100
Michele e
Vittorio
→ studio sulla
Vittorio

**Venti righe in sei minuti
le nostre gare di velocità**

GIANNI CLERICI

(segue dalla copertina)

«Come scriveva, Brera?» è l'assunto che mi prescrive la Signora Maestra, come non cesso di definire chi mi proponga un tema a soggetto. Non certo come credette di ribattezzarlo un famoso letterato, che immaginava, come molti della sua lobby, chelo sportrappresentasse una diminutio: "Il Gadda dei poveri", lo chiamò, non sapendo, in fondo, di pronunciare una lode. Chissà, alla fin fine, chi sarà stato il più letto tra loro? "El Brera, mi el legi semper", mi dissero un numero di persone che, per l'umiltà economica degli italiani degli anni Cinquanta e seguenti, mai si erano potuti permettere altro che il giornale. Non solo la partita, leggevano, per raccontare la quale Gioàn aveva escogitato degli schemi strutturali che meriterebbero uno studio, oltre alle pagelle, ora indispensabili, ma fin lì inesistenti, anche negli scritti dei migliori predecessori, Bruno Roghi e Carlo Bergoglio detto Carlin. Leggevano tutti l'*Arcimatto*, un diario pubblico in cui è racchiusa un pezzo di cronaca d'Italia.

Ma ritorno al mio compito, dire come scriveva. Scriveva una lingua in cui mai dimenticava l'amatissimo Teofilo Folengo, Gerolamo Cardano e insieme il De Gobineau di *Mademoiselle Irnois* o *Le Mouchoir Rouge* che aveva tradotto, per non parlare di Carlo Porta. Il giorno in cui la nostra concittadina Maria Corti ebbe a definire il mio gergo "lombardese" Gianni affermò: «L'hai rubata a me, quella definizione. Perché, se tu scrivi un lombardinglese, io sono arrivato prima con un franco-lombard. Qualcosa di simile a Cavanna». Chissà che opinione aveva, di quell'italiano nuovo, il famoso letterato. E di tutti i neologismi che ha portato con sé il breriano, da Abatino a difensivismo, da azzurrini a centrocampista. Come scriveva Gianni? Di fretta, gli articoli, per la tradizionale necessità di telefonarli alla svelta, specie la sera, dopo quei match che finivano tardi. Lavolta, a Torino, che mi presentò a Mario Soldati, uno dei miei tre zii adottivi (un altro era Giorgio Bassani) ormai libero dal mio umile pezzetto di spogliato, stavo dettando le prime due cartelle al telefono, mentre Gianni ancora scriveva la terza. E a Roma, alle Olimpiadi del '60. Mentre un altro celebre e dimenticato articolista chic del *Giorno* si chiudeva a chiave in una stanzetta della redazione a comporre, Gioàn e io gareggiavamo a chi scriveva più svelto il suo pezzetto, beninteso con l'Olivetti Lettera 22. Mi batteva sempre, e non solo nella qualità. Arrivava a venti righe in sei minuti, io non mi staccavo da otto. Poi le commedie. Nessuno ricorda che, insieme a Gianni, tentammo invano di scrivere tre commedie, *L'Amore è NATO*, *El General Pirla* (da Plauto, in lombardese) e *El zio Pistola* (su Fidel Castro, addirittura). Stufi degli imitatori di Brecht e della relativa lobby marxista, proprio a Parigi dov'eravamo stati per commentare il mondiale di boxe tra il fenomenale sordomuto D'Agata e il *ped noir* Halimi, ci era venuto in mente, a una rappresentazione di Feydeau *La palla al piede* che da noi qualcosa di simile non esisteva. Ricordo di aver portato la prima — o la seconda — delle nostre commedie inedite a Paolo Grassi, che di Brera era stato compagno di studi. Ricordo la sua sorpresa quasi sdegnata, nel domandarmi: «Certo, Brera. E anche lei, giornalista sportivo?». Giornalista sportivo. Un'etichetta che accompagnò Gioàn per tutta la sua carriera come un marchio d'infamia, la J di *journalist*, diceva, tanto simile a quella dello J di *juden*, impressa nella stella gialla, sull'omero destro. Aveva scritto, Brera, più di un libro — ne ho ritrovati nella mia libreria non meno di dodici, generosamente autografati — ma era giunto al suo terzo romanzo, scritto in tempi più lunghi dei primi due, strappati in quindici giorni alle vacanze estive di Monterosso.

Un altro genio, un sommo editor della Garzanti o forse della Bompiani, gli inviò un biglietto che gli farei ingoiare, se fosse ancora vivo. «Pubblicheremo il suo romanzo nonostante tutte le riserve, soltanto grazie alla sua notorietà giornalistica». Ricordo la delusione, addirittura l'afflizione di Gioàn, nel commentare: «E se avesse ragione? Forse ho finito, con la narrativa». Ma ho terminato le misure, quelle che, per tutta una vita, ci hanno incominciati, noi giornalisti. Vorrei solo dire che per sommo rispetto della sua vita intima ho rifiutato di scrivere una biografia del carissimo Gioàn. Le ho lasciate, le lascio, a chi l'ha conosciuto meno bene di me.

Proprietà Berberon
Agnelli
Ho affinato il gusto mio-
clapito per Capot e Jovani.
Un puto a far, maffio. E un
L'Amore è NATO. Pirla nobel.
Fazio purpurea, quere aue-
vare. Palombale. Entone
trebaht. Ho un quarto to-
ra pe' d'arte. Azzurro ma
l'Amore è NATO. Capot (per
un po' di pace). E getto nell'acqua
e da solo a me stesso
il popo. Ricorda. E un po'
di storia e un risercente.
Agnelli è più affezionale.

con Giovanni Agnelli
fu di auguri a Ma-
tiale agli italiani

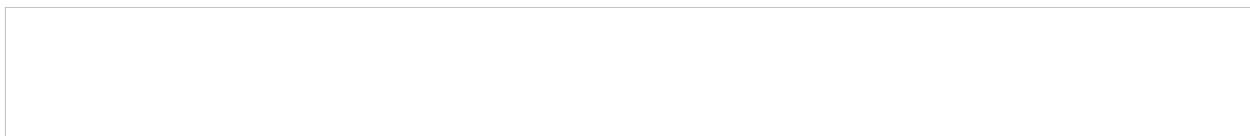
si a
melle
e io
le
e in
Galler
salta
Gullo
d'au
gu



IL LIBRO

Parola di Brera
(a cura di Angelo
Carotenuto, prefazione
di Gianni Mura)
raccolge una selezione
di indimenticabili articoli
pubblicati dal giornalista
sulle pagine
di *Repubblica*
tra il 1982 e il 1992
Il libro è in edicola
con *Repubblica*
da mercoledì 19 dicembre
a 9,90 euro più il prezzo
del giornale





[Gazzetta dello Sport.it](#) > [Quasi rete](#) > L'astronauta Mura, Gianni Brera e l'Orinoco

nov
19

L'astronauta Mura, Gianni Brera e l'Orinoco

di [embycicleta](#)

di **Claudio Sanfilippo**



Garzette sull'Orinoco (National Geographic)

La sua casa di via Cesariano a un tiro di schioppo e l'Arena, che da qualche anno porta il suo nome, a distanza di un cross dal fondo. L'acquario Civico di Milano non avrebbe potuto essere luogo migliore per dedicargli una giornata nel calendario di BookCity; c'è la toponomastica del quotidiano, della memoria e dell'immaginario: l'acqua del "Padre Po", l'incanto della sua infanzia a San Zenone col grande fiume a un passo dal suo cortile, l'imprinting fatale.

Arrivo di corsa e abbraccio Andrea Maietti, suo grande amico nonché biografo per investitura (in Italia – disse – hanno un biografo anche le mezze calzette, g'ho minga d'aveghel mi?). Entro in sala mentre c'è l'intervento in diretta skype di Gianni Mura, che lascia nel piatto dei presenti l'atingolo ristretto e saporito di quello che, "a la fin de la féra", è stato il Gioann Brera Fu Carlo.

Attraverso l'immagine vagamente astronautica di Skype, Mura chiude con la metafora del fiume. Brera, dice, ha una portata assai più vasta del suo Po, ed evoca l'Orinoco. Una portata impressionante di acqua che scorre, che porta con sé limo, detriti, suggestioni, memoria, tronchi, pesci, suoni, speranze. Brera, in fondo, è proprio quella cosa lì, declinata in un linguaggio colto e plebeo, originale e classico, capace di momenti di narrazione piana e di colpi d'ala futuristici.

Zeppo di invenzioni, di ispirazioni schiette raccolte lungo il viaggio, di neologismi e di poesia vera. Generoso nella scrittura come nella vita, come ha testimoniato Pilade Del Buono, uno dei suoi sodali nelle cene del giovedì al Riccione. Ho poco tempo, abbastanza per cogliere un passo dell'intervento del critico letterario del Corriere, che azzarda un Brera "blogger ante-litteram" in virtù del suo fluire poderoso tra sport, storia, vini, convivio e arte in genere.

L'astronauta Mura galleggia in assenza di gravità, proiettato dietro il tavolo dei convegnisti. Gigi Garanzini ha la faccia di quello che sto pensando io, anche se non vede Mura alle sue spalle. Gino Cervi, brieriano nelle ossa, di cui mi perderò l'intervento previsto nel pomeriggio, mi legge nel pensiero in un sussurro. Mura si dimentica della telecamera digitale, capisco che sta caricando l'arco mentre pensa all'Olivetti rossa "lettera 62" su cui "Papa Lombardi" batteva i polpastrelli. Indovino certe terminazioni nervose che si muovono involontarie, come per amore, inspiegabili.

Fuori c'è un cielo colorato di stracci umidi, un cielo lombardo di quelli che avrebbero messo di buzzo buono il Gioannbrerafuocarlo. Ma è ora di andare, che il mio Giacomo ha la partita con la squadra, oggi si gioca a Opera, proprio sulla Vigentina, la statale che da Milano porta a Pavia. La chiamata è perfetta per aprire un "documento bianco di parola", traduco letterale dal lessico digitale anglosassone. Whisky di torba in parte, e qualche boccata di fumo, a segnalare. Alegher.

Tags: [gianni brera](#), [gianni mura](#)

1

Tweet 0

Recommend 9

0

I VOSTRI COMMENTI

0

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Gazzetta.it.

Se sei già un nostro utenti esegui il [LOG IN](#) altrimenti [REGISTRATI](#)

◀ [Post più recenti](#)

QUASI RETE / Em Bycicleta

[Leggi la bio](#)